



IRRE Liguria

Scuola sec. 1° grado "DON MILANI"

Incontri di formazione

INTERAGIRE CON GLI ADOLESCENTI

febbraio-aprile 2007

Terzo modulo

CRESCERE NELLA MIGRAZIONE

13 – 20 aprile 2007

Livia Botta – IRRE Liguria



COMPONENTI PSICOLOGICHE DELLA MIGRAZIONE: UNA PLURALITÀ DI PROSPETTIVE

- Le vicissitudini della genitorialità nella migrazione
- I percorsi identitari degli adolescenti immigrati
- Le difficoltà nell'inserimento a scuola
- I rischi di devianza
- Alcuni termini e concetti

■ ***Riferimenti:***
ricerche del Centro Frantz Fanon (Beneduce)
- della Fondazione Minguzzi – E. Besozzi – A. Yahyahoui



TERMINI E CONCETTI: “SECONDE GENERAZIONI”

- **Ragazzi stranieri nati in Italia o giunti nella prima infanzia (“seconda generazione” in senso stretto)**
 - percorso di socializzazione, acquisizione linguistica, acculturazione avvenuto in maniera precoce negli spazi educativi del paese d'accoglienza
- **Ragazzi arrivati in Italia a 10-15 anni in seguito al ricongiungimento con la famiglia (cosiddetta “generazione uno e mezzo”)**
 - Condizione di vita sospesa tra riferimenti diversi, a metà strada fra il contesto d'origine e il luogo di accoglienza – sperimentazione, nella loro storia, della frattura fra il “prima” e il “dopo” – memoria e nostalgie che si affiancano alla proiezione nei progetti e nella costruzione del futuro
- ***Migrare in adolescenza comporta una maggiore probabilità di andare incontro a disagi nella realizzazione della propria soggettività matura***



TERMINI E CONCETTI: “ADOLESCENZA”

- L'adolescenza come movimento evolutivo, come processo (non solo come pubertà) è fenomeno relativamente recente e costruzione teorica occidentale
 - Diverse concezioni dell'adolescenza e diversi stili e pratiche educative nelle diverse culture
 - In molte culture l'adolescenza non esiste - c'è passaggio diretto dall'infanzia all'età adulta – o ha durata molto breve
 - I genitori all'età dell'adolescenza erano già adulti (assenza dell'esperienza soggettiva di un percorso evolutivo)
- ***L'adolescenza dei figli li destabilizza, può provocare un crollo dei loro punti di riferimento affiliativi e una disconnessione dalla genitorialità***
- Genitori umiliati, spezzati... genitori vittime (= in posizione di bambino rispetto ai loro figli)...



TERMINI E CONCETTI: “IDENTITÀ”

- E' problema moderno che emerge a seguito della disgiunzione individuo-società
- Lo sviluppo dell'identità avviene in relazione all'esperienza dell'alterità - Fattori di costruzione:
 - Risorse materiali e simboliche
 - Capitale culturale familiare e locale
 - Capitale sociale e sistema delle relazioni
 - Valori, norme, regole
 - Rapporti tra generazioni e con l'autorità
- Concezioni diverse dell'identità :
 - **“forte e stabile”** (*sostanza del soggetto, nucleo univoco e permanente*)?
 - o **“fluida e processuale”** (*discorso del soggetto, processo, continua ricomposizione dell'esperienza*)?
- Psicologia, psicoanalisi, antropologia attuali: natura “plurale” dell'io, carattere problematico dell'identità (dell'io e dei gruppi)



TERMINI E CONCETTI: “INTEGRAZIONE”

- **Diverse concezioni dell'integrazione che attraversano - spesso solo implicitamente - le pratiche educative:**
- ***Assimilazione* (ETNOCENTRISMO):**
 - l'altro deve diventare/è simile a me
- ***Tolleranza e inclusione* (PLURALISMO):**
 - l'altro può esistere/esiste vicino a me, ma non condivide i valori fondamentali della mia cultura
- ***Reciprocità e scambio* (MULTICULTURALITA'):**
 - l'altro può essere/è risorsa per me ed io per lui; nella vicinanza ci modifichiamo entrambi



VICISSITUDINI DELLA GENITORIALITA' 1

- **La genitorialità si costituisce lungo tre assi:**
 - ***La dimensione mitica*** = l'universo simbolico collettivo, il modello culturale interiorizzato, implicito – la rappresentazione della genitorialità che ci trascende – i modelli di condotta (legislazione = aspetto mitico schematizzato)
 - ***L'esperienza intersoggettiva*** = il transgenerazionale - la relazione tra i genitori e i loro genitori – il modo di essere con i bambini
 - ***La pratica genitoriale*** = le due dimensioni precedenti contestualizzate nel “qui ed ora”- il “cosa faccio nel quotidiano”



VICISSITUDINI DELLA GENITORIALITA' 2

- Crisi dei genitori nella migrazione: **shock mitico**
- Le istituzioni dei paesi accoglienti e i figli stessi impongono loro pressioni e frustrazioni:
 - Le **istituzioni** (la scuola) chiedono loro di essere genitori in un altro modo, senza lavorare sulla dimensione mitica e sulle sue rappresentazioni della genitorialità – li inducono a fare uno sforzo di adattamento, a funzionare come “**falso Sé**”
 - I **figli** integrano i modelli del paese d'accoglienza e chiedono ai genitori ciò che essi non possono dare nell'immediato (vicinanza fisica, gioco nell'infanzia...)
- La relazione genitore-figlio produce **disillusione** e **distanza** progressiva tra le due parti
- La realtà esterna finisce per essere vissuta come **minacciosa** e **persecutoria**



IL “FALSO SE”

- **FALSO SE’ = struttura di personalità che gli esseri umani costruiscono per sentirsi accettati dagli altri.**
- La personalità “falso sé” deriva dai fallimenti materni (incapacità di soddisfare i bisogni del figlio o intrusione e interferenza nei suoi momenti di quiete) nella prima fase dell’esistenza del bambino.
- Tali carenze minano la continuità dell’esistenza del bambino. Per sopravvivere egli si sintonizza con le richieste degli altri. Perde il contatto con i suoi bisogni e gesti spontanei, poiché questi non hanno alcuna relazione con quanto la madre gli offre.
- Ne consegue la scissione tra un “vero sé” ed un “falso sé” compiacente. Il “vero sé” (la sorgente dei suoi bisogni) si nasconde, e il bambino ***diventa l’immagine che la madre ha di lui.*** Il “falso sé” è l’unica soluzione che gli dà la sensazione di esistere, anche se all’interno di un’immagine preformata nella fantasia genitoriale.



SCISSIONE E PROIEZIONE

- **Meccanismi di difesa inconsci e primitivi, messi in atto dalla mente nei momenti di difficoltà**
- **SCISSIONE** = la mente separa in due o più componenti (scinde) le qualità di un oggetto, di un evento, di una persona, arrivando in questo modo a costruire immagini differenti di esso, coesistenti ma non in rapporto tra loro. Tale meccanismo permette di **ridurre la complessità dell'esistenza**, di semplificare il mondo: è più facile avere a che fare con amici o con nemici piuttosto che con chi è un po' l'uno e un po' l'altro.
- **PROIEZIONE** = spostamento all'esterno, attribuzione all'altro (operata in modo inconscio, sul piano delle fantasie) di sentimenti, affetti e pensieri propri (spesso indesiderati). Chi è oggetto di una proiezione **tende ad adeguarsi** ad essa.



MIGRAZIONE E ADOLESCENZA 1

- Adolescenza = **viaggio simbolico** di ridefinizione identitaria. Che succede quando ad esso si sovrappone un **viaggio reale** di migrazione?
- Esperienza migratoria in adolescenza = ***esperienza di regressione***:
 - Passaggio dal proiettarsi verso l'esterno (nel paese d'origine spesso i margini d'autonomia sono ben più ampi) ad un ritorno nell'ambiente più ridotto della famiglia
 - Blocco nel percorso identitario, esperienza del dover ricominciare daccapo
 - Mancato riconoscimento della storia precedente, dei saperi e saper fare già acquisiti
 - Ritorno ad una condizione di **infans** (letteralmente: colui che non parla)



MIGRAZIONE E ADOLESCENZA 2

- Costruirsi un'identità in un contesto che non è quello di origine, in un ambiente d'incontro-scontro fra diverse culture, significa:
 - **1. vivere tale processo in mancanza di forti modelli di identificazione**

Il modello familiare è debole, poiché rappresenta valori e tradizioni diversi da quelli della cultura maggioritaria (tendenza a svalutare la figure genitoriali e la propria origine). La cultura maggioritaria attrae il ragazzo con i suoi modelli, ma non è in grado di colmare il suo bisogno di identificazione perché tendenzialmente estranea
 - **2. affrontare la crisi adolescenziale con pochi aiuti esterni**

E' difficile comunicare e condividere con i pari, o in famiglia, o con altri adulti di riferimento. Le agenzie che lavorano con i ragazzi non sono preparate a tener conto dell'incidenza delle diverse appartenenze sui percorsi di vita.
 - **3. elaborare il proprio percorso di vita in una condizione di precarietà e incertezza rispetto al futuro**



MIGRAZIONE E ADOLESCENZA 3

- In che modo l'adolescente fa i conti con i diversi riferimenti culturali nella costruzione della propria identità?
- Soluzioni possibili:
 - **1. ASSIMILAZIONE** = mimetismo, totale adeguamento alla nuova cultura (l'adolescente critica i genitori e la cultura di provenienza, se ne vergogna)
 - **2. ALTERNANZA** dell'identità = una identità in famiglia, una identità all'esterno; dissociazione, isolamento, disorientamento
 - **3. MARGINALITA'** = agisce con l'antisocialità gli aspetti negativi che la società proietta sulla sua identità incerta (una pseudo-identità delinquenziale è pur sempre qualcosa rispetto al terrore di non essere nessuno)



MIGRAZIONE E ADOLESCENZA 4

- **4. SEPARAZIONE** = rifiuta ed esclude il contatto con le altre culture, limitandosi alla propria
- **5. INTEGRAZIONE** = cosmopolitismo, identità plurima. Riesce ad usare l'emigrazione come stimolo al desiderio di scoperta e conoscenza di se stesso e del mondo e a proiettarsi nel futuro con i ragazzi autoctoni, ma senza l'annullamento della propria cultura d'origine



L'INSERIMENTO SCOLASTICO 1

- La **frattura nel percorso scolastico** è uno degli elementi che insieme ad altre “fratture” – di natura emotiva, affettiva, linguistica – connotano il viaggio di migrazione degli adolescenti
- Si deve **ricominciare tutto daccapo** in un nuovo contesto, con vissuti di regressione, frustrazione, perdita di motivazione
 - I ragazzi immigrati hanno in genere sperimentato nei paesi d'origine **modalità pedagogiche e didattiche di tipo più tradizionale e trasmissivo e modelli disciplinari espliciti e regolati da precise sanzioni**
 - Nella scuola italiana trovano **regole meno evidenti**, una gestione della **disciplina meno rigida**, una relazione tra alunni e insegnanti più immediata, ordini espressi implicitamente, in forma di invito e domanda



L'INSERIMENTO SCOLASTICO 2

- Come reagiscono alle nuove modalità relazionali?
 - Alcuni provano **disagio** di fronte a ciò che vivono come confusione e mancanza di segnali chiari
 - Altri seguono il **modello** “più **tradizionale**” già interiorizzato (si concentrano sul compito, tendono a stabilire un rapporto privilegiato con gli insegnanti)
 - Per altri ancora la nuova scuola con regole implicite e poco evidenti può apparire priva di regole e di confini e questo li porta ad assumere **comportamenti non accettabili**



LE CARENZE DELLA SCUOLA

- **Richiesta di omologazione**
- **Poco spazio alla differenza**
- **Esigenza di colmare il prima possibile le “lacune”**
- **Scarsa capacità di valorizzare le competenze di partenza**
- **Scarsa conoscenza dei contesti d’origine degli alunni**
- **Situazione “a macchia di leopardo”**



COME SI PUO' MANIFESTARE IL DISAGIO?

- **Isolamento**
- **Senso di inadeguatezza**
- **Rifiuto della propria origine/rifiuto dei codici culturali della società di accoglienza**
- **Difficoltà linguistiche**
- **“Cancellazione” della lingua materna**
- **Difficoltà di socializzazione**
- **Ansia della “prestazione positiva”**
- **Ritardo scolastico**
- **Forme di devianza**



ESPERIENZE E CONFLITTI CHE POSSONO PORTARE ALLA DEVIANZA

■ FAMIGLIA

- Traumatismi dell'esilio
- Attitudine svalutante da parte dell'ambiente nei confronti dei riferimenti familiari
- Rappresentazioni negative che la famiglia si fa delle istituzioni

■ ISTITUZIONI

- Scuola poco adatta ai bisogni dei bambini-ragazzi immigrati
- Rappresentazioni squalificanti nei riguardi della famiglia immigrata (“non è presente”, “non partecipa”, ecc.)
- Risposte istituzionali inadeguate

■ SI CREA UNA SITUAZIONE DI **SCISSIONE**



COME REAGISCE IL BAMBINO-RAGAZZO?

- 1a fase (**PRINCIPIO DI PIACERE**)
 - Cerca di trarre il massimo dei benefici dalla scissione – la sua condotta diventa il riflesso delle rappresentazioni che ciascuno dei due spazi (familiare e istituzionale) si fa dell'altro
- 2a fase (**SINTOMI D'ALLARME**)
 - Oltre ad una certa soglia di soddisfazione sperimenta un vuoto – **passaggi all'atto, in genere violenti, che sono una richiesta di aiuto** – in questa fase è ancora possibile intervenire per produrre un cambiamento
- 3a fase (**VUOTO DEPRESSIVO**)
 - I passaggi all'atto non sono decifrati come segnali di allarme – il ragazzo si trova **respinto verso questi ultimi** – desoggettivazione, violenza “fondamentale”, passaggi all'atto di tipo aggressivo